

Il senatore Tonini: il partito resta centrale nel panorama politico. «Se ci sarà il congresso a Roma, occorrerà farlo anche a Trento»

«Occorre ripartire da chi ha votato Sì»

«Abbiamo perso ma si è sentita un'aria diversa in Trentino, dove il distacco tra Sì e No è minore rispetto al resto del Paese. Considerando il Sudtirolo, il segno della regione è positivo. Si conferma, però, il fatto che quando c'è un'onda nazionale arriva in Trentino e meno in Sudtirolo». Così analizza il voto trentino e altoatesino sul referendum **Giorgio Tonini**, senatore Pd, renziano, e sostenitore del Sì alla consultazione. Per **Tonini** «occorre fare una riflessione, per cui nella Svp ha vinto la linea di cambiamento e di forza innovativa contro i vecchi leader da Durnwalder a Peterlini. Anche in Trentino dobbiamo spingere sul cambiamento e sulla progettualità politica della coalizione. Certo se un confronto il Trentino con Veneto e Friuli il risultato è stato negativo ma con una maggiore consapevolezza nell'elettorato. Il dato vero è quello nazionale di sconfitta strategica perché è fallito il tentativo di completare la

transizione dalla prima Repubblica proporzionale a un sistema maggioritario. L'Ulivo e il Pd sono nati per questo, ma siamo rimasti soli nella battaglia e abbiamo perso. Ci siamo illusi di portare pezzi di elettorato altrui» sottolinea ancora **Tonini**. Per il senatore «stiamo entrando in uno scenario di tipo proporzionale, anche se i grillini si sono tardivamente innamorati dell'Italicum ma la Corte temo dichiarerà incostituzionale in questo contesto di Costituzione un premio di maggioranza che sacrifica la rappresentatività senza garantire la governabilità, visto che ci sarebbe una maggioranza alla Camera e non la stessa maggioranza al Senato». Per **Tonini**, una volta completata la legge elettorale, «le prossime elezioni saranno molto presto, si discute di qualche mese di differenza, elezioni in cui nessuno vincerà». Per **Tonini** il Pd, a Trento come a Roma, «deve preservare come la cosa più

preziosa ossia i 13 milioni di voti, il 40% e più, che hanno un titolare che è il Pd, mentre gli altri devono dividersi in quattro o cinque poli l'un contro l'altro armati il 59%». A livello interno «Dovremo fare il congresso di qui a poco e certo si dovrà fare anche in Trentino». Anche perché, in un ambito di «legge elettorale proporzionale il Pd può presentarsi come l'unico elemento di stabilizzazione del sistema». Sul referendum costituzionale, secondo **Tonini**, «le forze conservatrici si sono saldate con la protesta contro la linea delle riforme. Si sono saldati populistici e conservatori, ma l'unica via seria e affidabile per l'Italia è quella riformista». Rispetto al futuro dei rapporti tra Roma e Trento, per **Tonini**, «occorre fare una riflessione attenta sulla riforma dello statuto messa in moto: un conto era andare in quel contesto con l'intesa e altro è andarci senza il paracadute dell'intesa, il che vuol dire

andare verso un azzardo micidiale. Quel percorso va ripensato prima di andare in consiglio regionale e approvare una proposta da portare a Roma, quando ci attende una tempesta politica» suggerisce **Tonini**. «Abbiamo perso un governo amico dell'autonomia, non sappiamo cosa ci aspetti in futuro. Noi lavoreremo con qualunque governo per tutelarci, siamo passati però dal noto all'ignoto e senza la nuova Costituzione l'autonomia è meno tutelata». Sul fronte interno del Pd «non c'è stato un problema, tutto si è svolto in modo tranquillo. Non c'è stata una frana, siamo andati meglio del resto d'Italia, merito dei nostri alleati cioè Patt e Upt che ci hanno aiutati e di un Pd più unito rispetto ad altre realtà locali. Ora è fondamentale andare a congresso, dove la visione del futuro della democrazia italiana ha perso, e domani il sole sorgerà ancora, ma i nostri valori hanno bisogno di un Pd forte che comunque esce competitivo da questa sconfitta».



“SCONFITTA

Abbiamo perso ma si è sentita un'aria diversa in Trentino, dove il distacco tra Sì e No è minore

Giorgio Tonini/1

“FUTURO

Le prossime elezioni saranno molto presto, ma col proporzionale nessuno vincerà

Giorgio Tonini/2

Il senatore del Pd **Giorgio Tonini** difende la linea riformista del partito